

Titolo: L'amica geniale

Autore: Elena Ferrante

Non c'è lampada che si possa strofinare abbastanza da farne uscire un'amica vera, neppure se questa è un'amica geniale. Elena Greco – detta **Lenuccia** – e Raffaella – per tutti Lina –, ma per l'amica sarà sempre **Lila** - lo sanno bene, ed è per questo che l'una si tiene stretta all'altra lungo **tutto il corso di una vita**. E le due vite partono parallele, in un **rione popolare** della Napoli degli **anni cinquanta**, per poi proseguire lungo traiettorie distinte, inscritte nelle contingenze e nelle scelte dettate da due caratteri diversi.

Elena, la cui voce ci narra la vicenda, la prende alla lontana, e comincia a raccontare **sin dall'infanzia** e da quei giorni di scuola in cui la maestra tributa continui omaggi all'**intelligenza** e alla **bravura** di Lila, bambina alla quale tutto sembra venir facile, spontaneo.

Nella luce di questa sua amica geniale, anticonformista, dall'intelligenza brillante e dal carattere inquieto e selvatico, Elena vive e cresce. Fuori dalla classe, lontano dai banchi, il mondo è dominato da figure maschili sanguigne, iraconde, temibili. Come quella di **Don Achille**, *babau* di cui si favoleggiano gesta crudeli e mitologiche, uomo che vive in un appartamento in cima alla rampa di scale più tetra che ci sia: una rampa che un giorno Lenuccia e Lila si daranno reciprocamente coraggio di salire. Sono i gesti come questi, o le scorribande finite a sassaiole contro le bande di ragazzi, che consolidano e rendono speciale giorno dopo giorno l'amicizia delle due bambine. Un'amicizia, appunto, **più forte di ogni differenza**, e che anzi proprio dalle differenze trae sostentamento e si rafforza. Anche quando Lila è costretta a lasciare gli studi, per i quali era tanto portata, e avviarsi verso le pastoie di un fidanzamento che certamente le andrà stretto, mentre Lenuccia avrà la possibilità di affrancarsi attraverso lo studio dalle miserie cui la sua condizione la condannerebbe. Il romanzo comincia con la **scomparsa di Lila**, avvenuta attorno ai settant'anni di età, che spinge Elena a mettersi sulle tracce dell'amica e a ripercorrere, a tutto beneficio del lettore, **la storia che le ha unite**. Vividissima è la descrizione della Napoli degli anni cinquanta e alle soglie del boom economico, colta soprattutto nelle luci e negli odori dei quartieri più popolari, e teatro dell'infanzia delle due amiche. Una *macondo* violenta e meravigliosa per sopravvivere nella quale è necessario vestirsi di una corazza ben spessa, a dispetto delle tenerezze che si possono covare in petto. E poi, più avanti nel tempo, assistiamo in filigrana all'affermarsi di un costume maligno che – lo intuiamo – degenererà nelle forme criminali della camorra, frutto terribile di quella stessa attitudine. Il romanzo, pur compiuto e leggibile come storia a sé stante, s'interrompe sulla soglia dei sedici anni di Lenuccia e Lila, per **darci appuntamento** con la **seconda puntata** di questa saga.

